

# La luce su tutto ciò che è invisibile

## Il mondo visto negli scatti femminili

Archiginnasio, fino al 29 novembre l'opera di 32 fotografe a cura di Maura Pozzati

**D**opo Modena arriva anche a Bologna, nel Quadrilatero dell'Archiginnasio, la mostra «Invisibile» dell'Associazione Donne Fotografe - Italian Women Photographers' Association, a cura di Maura Pozzati. Il progetto, realizzato da 32 fotografe dell'associazione e già presentato all'ultimo «FestivalFilosofia» di Modena, mette in luce storie di invisibilità che toccano il lavoro e l'emarginazione sociale, oltre a temi legati ai diritti e alle famiglie, alla malattia, all'abbandono e all'immigrazione. L'esposizione, ospitata fino al 29 novembre nella sede della storica biblioteca, verrà inaugurata domani a mezzogiorno alla presenza della curatrice, delle artiste e di Patrizia Pulga, presidente di Donne Fotografe.

Alle 10 sarà inoltre preceduta, nello spazio del Cubiculum Artistarum dell'Archiginnasio, da un incontro sul tema dell'invisibilità, al quale parteciperanno esponenti della società civile, delle istituzioni e dell'associazionismo. «Dopo più di cent'anni di pressoché totale invisibilità — osserva Patrizia Pulga — attualmente sono tantissime le donne che hanno scelto la fotografia come professione e come mezzo espressivo non solo in Europa e negli Usa, nazioni in cui la fotografia si è affermata come arte autonoma sin dalla sua nascita». La vera novità infatti, secondo Pulga, «è che in America Lati-



**Autrici**  
Sopra l'opera di Beatrice Mancini  
Sotto, la fotografia di Marzia Malli

na, Asia, Africa e Oceania sono davvero numerose le donne che hanno deciso di utilizzare la fotocamera per affermare la propria visione del mondo, che coincide con una grande conquista, avere fiducia in se stesse e nel proprio modo di vedere». Per la presidente di Donne Fotografe «è

questo il motivo che ha spinto molte a scegliere la fotografia per raccontare storie personali o collettive, non limitandosi a parlarne nel privato ma per dire il proprio parere sul mondo, emergendo dall'invisibilità e facendo uscire dall'anonimato persone a cui non è attribuito peso nella storia, e portando alla luce sentimenti e sensazioni interiori che con la fotografia prendono corpo fuori dal contesto strettamente privato».

Le 32 fotografe hanno affrontato il tema dell'invisibilità della persona, che in molti casi corrisponde alla non-persona, vale a dire l'essere al quale non è riconosciuto lo status di individuo responsa-

bile, titolare di determinati diritti e doveri. Come stanno a raccontare le immagini di migranti, extracomunitari, anziani malati di Alzheimer, donne maltrattate o sole, adolescenti insicure, combattenti e martiri della resistenza, madri di figli scomparsi, disabili ed estromessi dal mondo del lavoro, persone senza fissa dimora.

«Le fotografie esposte — sottolinea Maura Pozzati — non sono solo il risultato della capacità tecnica delle fotografe e dell'abilità a scegliere le inquadrature ma sono soprattutto il risultato di una predisposizione al racconto, in modo che il soggetto fotografato, la persona, che può essere un ritratto ma anche un gesto delle mani, un vestito, una sedia, un giaciglio, ci permetta di vedere la storia di una vita intera. Le foto raccolte raccontano la fatica del vivere quotidiano della nostra società e del nostro tempo».

L'Associazione Donne Fotografe è nata due anni fa a Bologna da un nutrito gruppo di fotografe professioniste. Il suo scopo è quello di promuovere, in Italia e all'estero, la fotografia realizzata da donne affinché venga rivolta la giusta attenzione allo sguardo femminile sul mondo. Tra le fotografe in mostra figurano anche le bolognesi Anna Rosati, Daniela Facchinato, Patrizia Pulga e Sonia Lenzi.

